Martedì 24 Marzo 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 70
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50 — Estero-Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine (Tel. 2-56) e Succursali. **Prezzi:** per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Imposta sul patrimonio - Valutazione degli immobili

Milano, 18 marzo 1925

Preg. Sig. Direttore,

Lessi oggi, in treno, la «Patria» di ieri che pubblica il mio breve apprezzamento in merito alla questione della valutazione degli immobili situati nei territori danneggiati dalla grande guerra, preceduta da una ampia dissertazione tecnico-giuridica dell'egr. dott. Castellana, il quale tratta ivi il medesimo argomento, pervenendo, se ho capito bene, a deduzioni che mi sembrano scostarsi dal concetto che me ne venne formando.

Non è certo il caso ch'io osi impegnarmi in una discussione al riguardo col signor dott. Castellana, dacchè io non sono un legale, nè un competente in materia, mentre egli dimostra di possedere, con una lodevol competenza, una particolare, specifica preparazione a trattarla. D'altra parte, siccome, dopo letta la sullodata sua dissertazione, non mi riesce di modificare il mio a Lei noto punto di vista in proposito, mi permetto — giudicandolo utile alla miglior possibile chiarificazione della non lieve questione stessa — di spiegare così alla buona, e brevemente la ragione del mio dissentimento, pensando, con modestia forse non necessaria, possa talvolta tornare non del tutto vana l'opinione dell'«uomo della strada», quale io mi considero nell'occuparmi occasionalmente e di passaggio, di quest'oggetto.

Eccole, Egr. signor Direttore, la mia opinione che, naturalmente, può anche essere sbagliatissima: il legislatore ha voluto riservare un trattamento riguardoso (Tit. III della Legge in parola) a favore dei contribuenti proprietari di immobili situati nei territori danneggiati dalla guerra; ma egli non ha inteso, sembrami, che di esso, trattamento privilegiato, possano fruire anche coloro i quali, pur possedendo beni immobili nei suddetti territori, abbiano avuto la fortuna di conservarli illesi nonostante il turbine della guerra. E che anzi abbia inteso di escluderneli, risulta chiaramente da un apposito articolo del già ricordato Tit. 11, del quale qui (dove mi trovo di passaggio) non so precisarle il numero.

Ora, poichè Ella avrà già afferrato il punto di partenza del mio ragionamento, sarà a Lei facile di intravedere le deduzioni e conclusioni alle quali si può giungere per questa via. Procedendo, cioè, per analogia, io penso che quanto meno gravemente un contribuente dei territori in parola sarà stato danneggiato, tanto minore sarà il suo diritto di fruire del privilegio di cui il suddetto Tit. II, sino ad essere escluso totalmente dal beneficio di esso nei casi di inesistenza dei danni, nei quali casi egli si trova praticamente in condizioni uguali, od analoghe a quelle di qualsiasi altro contribuente del Regno.

Quindi io concludo e dico: gli immobili danneggiati dalla guerra siano valutati come vuole l'art. 62, il quale, col mantener fermo l'art. 10, non intende certo di usare un **nuovo e maggior privilegio** a favore della speciale categoria dei contribuenti delle terre danneggiate dalla guerra; ma, più logicamente, sembrami, rammenta che, ove concorrano determinate circostanze giustificanti od implicanti la applicazione dell'art 10, o comunque, esso venga applicato qualora dalla sua applicazione derivi una valutazione più favorevole pel contribuente delle Terre danneggiate. Sarebbe, infatti, non meno ingiusta, in confronto di questo contribuente, l'esclusiva ed incondizionata applicazione dell'art. 62, se fosse sprovvisto di quella specie di valvola di sicurezza che è rappresentata dal richiamo dell'art. 10, negli eventuali e non impossibili casi in cui essa si risolvesse in risultati più onerosi di quelli conseguiti mediante l'applicazione delle disposizioni generali valevoli per tutti gli altri contribuenti del Regno

Ma, infine, sia lecito affermare che noi, contribuenti delle Terre danneggiate dalla guerra, come non ammetteremmo la ingiustizia di quella esclusione, non vogliamo, neanche che l'art. 10, quando ci capiti di invocarlo con nostro vantaggio, abbia ad apportare a noi un vantaggio diverso o maggiore di quello che esso può recare ai contribuenti delle Regioni consorelle, lontane dalle zone di guerra. E, quanto a questo, penso che con lei sarà meco d'accordo anche il dott. Castellana che ha condotto una sì estrema campagna in difesa dei contribuenti nostri corregionali, ai quali non sarà certo sfuggito il suo indiscutibile merito, nè quello della «Patria del Friuli» che se ne fece non meno strenua sostenitrice.

devmo
Luigi Pagavini

***

Abbiamo, naturalmente — e per desiderio dello stesso signor Pagavini — comunicato la sua lettera al dott. Castellana, nostro egr. collab. in materia Ed egli ci ha favorito questi

Chiarimenti

Nel mentre mi è grato esternare all'egregio sig. Pagavini i miei più vivi ringraziamenti per le sue cortesi espressioni a mio riguardo, a me particolarmente gradite pel fatto che io non ho l'onore di conoscerlo personalmente, mi permetto da parte mia dare i seguenti chiarimenti alle obbiezioni sollevate dall'egregio sig. Pagavini.

E comincio col riportare il testuale disposto dell'art. 61:

«Si presume che abbiano sofferto danni di guerra i beni situati nelle zone delle terre già invase e devastate, indicate nel decreto 29 maggio 1919 N. 975 che reca disposizioni per la riscossione delle imposte.

«In tale presunzione sono altresì a favore dei beni situati in dette zone, ed in deroga alle disposizioni contenute nel precedente titolo, le norme di cui agli articoli seguenti

e dell'art. 69:

«La valutazione del patrimonio ha luogo secondo le norme generali indicate nel capitolo I del presente decreto, per il contribuente che non abbia presentato denuncia relativa a danni risarcibili o non risarcibili o che venga poi definitivamente riconosciuta infondata».

Dalla semplice lettura di questi due articoli si desume:

1). Una presunzione generica «iuris tantum» per tutti i beni situati nelle zone delle terre già invase e devastate (art. 61); in materia di presunzione legale vigono le precise norme contenute nel Codice Civile agli art. 1349, 1350, 1352.

2). Una presunzione specifica assoluta («iuris et de iure») per quei contribuenti che oltre ad avere i propri beni situati nelle zone già invase e devastate (requisito generico) hanno anche presentata denuncia relativa a danni risarcibili o non risarcibili («requisito specifico»), stantechè la valutazione si fa colle norme generali (art. 69) per il contribuente che non abbia presentata denuncia relativa a danni risarcibili o non risarcibili.

Il legislatore, quindi, non intese affatto estendere il trattamento di favore ai contribuenti che avendo i loro beni nei territori invasi e devastati, ebbero la fortuna di conservarli tutti illesi tanto da non aver sentito il bisogno di presentare denunzia alcuna di danno di guerra sia risarcibile sia non risarcibile.

Dico **tutti** illesi poichè a tenore delle Istruzioni Ministeriali: «Le Agenzie delle imposte, quindi, ammetteranno che non risulti loro che i beni di cui trattasi non abbiano in realtà subìto danno **alcuno**, talchè il contribuente non ne abbia denunziati o non abbia neanche manifestato intenzione di denunziarne o che la denunzia sia stata definitivamente riconosciuta infondata, applicheranno senz'altro le speciali disposizioni di favore che stiamo esaminando all'insieme di tutti i cespiti danneggiati o non, che il contribuente possiede in tale circoscrizione».

Basta, quindi, che ci sia un danno parziale (anche risarcibile, e cioè un mancato reddito) perchè il beneficio di questa particolare valutazione si estenda all'insieme di tutti i cespiti danneggiati o non, che il contribuente possiede in zone invase e devastate.

In quanto al concetto espresso dall'egregio signor Pagavini che, cioè, il trattamento di favore nella valutazione degli immobili debba essere proporzionato al danno da questi subito, il mio punto di vista è completamente diverso:

1) per le considerazioni sopra riportate.

2) perchè il legislatore non fa questa distinzione e non stabilisce affatto rispetto al danno «un principio di graduabilità» del resto ciò non sarebbe stato nè possibile nè agevole farlo.

3) perchè il legislatore, ai fini dell'applicazione delle speciali norme di favore relative alla valutazione dei beni immobili dislocati nelle zone invase e devastate, si limita a distinguere questi in beni di contribuenti che hanno presentata denuncia di danni risarcibili o non risarcibili e beni di contribuenti che non hanno presentato denuncia di danni, o, presumibilmente, per conseguenza, non hanno subìto danno alcuno; e mentre ai primi accorda il trattamento di favore segnato all'art. 62 lo nega ai secondi per i quali la valutazione va fatta colle norme generali stabilite al Titolo 1 (art. 69).

Ora nello stabilire per i primi il trattamento di favore non fissa criterio alcuno di graduabilità del danno sofferto e d'altra parte non avrebbe potuto farlo per questa semplicissima ragione:

Il trattamento di favore consiste nel valutare gli immobili colla valutazione analitica tanto per tassazione provvisoria che per quella definitiva, fermo in ogni caso, il disposto dell'art. 10 qualora la valutazione eseguita in base ad esso, sia in via provvisoria, sia in via definitiva, risulti più favorevole al contribuente.

Conseguentemente se «exempli causa» trattasi di una casa sita in Asiago della quale al 1 gennaio 1920 non esistevano, forse, neanche le rovine, il contribuente ai fini della valutazione del patrimonio tanto in via provvisoria che definitiva, preferirà (anche oggi, malgrado la svalutazione della lira) averla valutata al valore delle macerie al 1 gennaio 1920; se invece trattasi, di una casa, comunque, danneggiata (la legge non stabilisce il «quantum» di questo danno), ma tuttavia in discrete condizioni malgrado il danno subito (che risulta dalla relativa denuncia di danni) egli preferirà averla valutata col sistema del coefficiente fisso di maggiorazione, ancorchè i valori che, oggi, si ottengono con tale sistema sono molto bassi.

Ora come sarebbe possibile applicare il criterio della graduabilità del danno relativamente ad un immobile nella valutazione del quale si deve procedere con un sistema fisso di valutazione? La graduabilità del danno si può solo applicare nel primo sistema, quando, cioè, il contribuente preferisca aver valutato l'immobile distrutto (ad esempio: la casa) al valore commerciale che rappresentano le sue rovine al 1 gennaio 1920.

In tal caso, maggiore è il danno subito, minore sarà il valore attribuibile all'immobile. Tale valore verrà, quindi, a variare entro limiti non precisabili.

Ma adottato l'altro criterio di valutazione, quello a coefficiente fisso, come si fa a variarlo a seconda del danno che ha subito l'immobile, se invece di un coefficiente fisso di maggiorazione avremo un coefficiente variabile di valutazione!

Il che, oltre ad essere assurdo, è contrario alla legge.

Questo benedetto sistema del coefficiente fisso di maggiorazione di cui all'art. 10, non venne fissato cervelloticamente dal legislatore; nel 1919 con esso si venivano a ricavare dei valori che si approssimavano di molto ai valori reali.

Noi dobbiamo riferire i valori che si ottengono con tale sistema al valore che aveva la lira al 1 gennaio 1920 e dove tale considerazione non bastasse a convincere, dobbiamo tener presente il comma III dell'articolo 10 che così testualmente si esprime: «Questa valutazione (definitiva) sarà sostituita a quella «provvisoria e sulla base di essa si «procederà mediante iscrizioni suppletive o rimborsi d'imposta, a revisione delle tassazioni provvisorie «eseguite per effetto del presente decreto».

Il che dimostra che, i criteri coi quali, i valori che si venivano ad ottenere col sistema della valutazione a coefficiente fisso (art. 10) ai fini della tassazione provvisoria, si avvicinano di tanto ai valori reali della tassazione definitiva da poterli anche superare, rendendo necessario il procedimento di rimborso di quella quota parte d'imposta relativa al plus-valore che si era attribuito agli immobili col procedimento della valutazione a coefficiente fisso in confronto di quella analitica di cui alla tassazione definitiva.

Partendo da questa presunzione appunto, il legislatore ritenendo nel 1919 eccessivo il valore che in genere si poteva ottenere col coefficiente fisso di maggiorazione relativamente ai contribuenti delle terre invase e devastate, gli immobili dei quali in misura maggiore o minore avevano subìto una diminuzione intrinseca di valore dovuta al danno di guerra, stabilì come procedimento di eccezione e di favore la valutazione al valore reale sia per la tassazione provvisoria sia per quella definitiva, fermo, in ogni caso, il disposto dell'art. 10 qualora la valutazione eseguita in base ad esso, sia in via provvisoria, sia in via definitiva, risulti più favorevole al contribuente (art. 62).

dott. Luigi Castellana
ex Agente delle Imposte

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA CIVIDALESE

Onoranze al prof. Costanzi

Un saluto affettuosissimo hanno rivolto gli allievi del R. Convitto nazionale al loro vice Rettore prof. Pietro Costanzi che lascia Cividale. — Schierati nell'atrio d'onore gli hanno presentato un artistico album, lavoro pregevole dei fratelli Bront.

Altre il Rettore Borgialli lo ringraziava a nome dell'Istituto per la sua preziosa collaborazione di oltre cinque anni. I professori delle Scuole Medie e i funzionari del Convitto gli hanno offerto un rinfresco. Attestazioni tutte che dimostrano quanto egli fosse benvoluto e apprezzato anche nel mondo scolastico, per la nobiltà dell'animo e la elevatezza dell'intelletto e della cultura.

Anche il Consiglio dell'associazione Combattenti, dal quale il prof. Costanzi fa parte, volle attestargli il proprio affetto, regalandogli un portasigarette d'argento quale ricordo e in attestato di riconoscenza. E ieri sera, un gruppo dei più intimi offersero all'egregio professore una cena d'addio, nella quale furono ripetute al partente le più calde espressioni di stima e di affetto.

A queste manifestazioni, ci sia lecito aggiungere anche da nostra parte un cordiale saluto al prof. Costanzi, che durante la sua permanenza fra noi si affermò nobilmente come ottimo insegnante, e come cittadino dal carattere franco e leale.

Cronaca sportiva

Nella riunione che il Consiglio dello Sport Club Cividale tenne l'altra sera, fu riconfermato a presidente il sig. Romano Foricaldi ed a segretario Scoziero Carlo; nominati: a vice-segretario il sig. Valentino Morandini; per l'organizzazione delle gite alpine il sig. Luigi Dorli per le ciclistiche, Malagnini Marcello; per le gare podistiche Peressutti Pio; per le ciclistiche Scoziero Iarlo; per il nuoto, Regini Giovanni.

Come programma sportivo per le gare piu importanti furono decise: III Coppa Cividale — II. Giro Podistico di Cividale — La traversata notturno della città — Importanti gare di nuoto e tuffo; oltre a diverse gare per giovanetti.

Le gite turistiche avranno inizio colla prima quindicina di aprile.

In Pretura

Pretore avv. cav. Alessio — Cancell. Ognissanti.

Sempre l'amore

Malgrado i 57 anni suonati Sihan Giovanni da S. Leonardo, credendo che Qualizza Antonio volesse ostacolare una sua passione amorosa, gli regalò un pugno in un occhio. Condannato a giorni 15 di reclusione.

Avendo chiamata ladra una sua amica e minacciatala di mettere la dinamite alla stalla, Crisetig Vittoria da S. Leonardo vien condannata a L. 50 di multa. Difesa avv. Brosadola Pietro.

— Ed a dieci giorni di reclusione col beneficio della condanna condizionale, è condannato Ongaro Giovanni da S. Leonardo per lesioni in danno della moglie. Difesa avv. Venturini.

Assoluzioni

Perchè il fatto non costituisce reato furono assolti Malignani Lodovico da Torreano imputato di omessa denuncia di arma: difesa avv. Venturini; Obit Olivo da Scrutto, imputato di violenza privata per aver costretto un teste a deporre in procedimento penale, in suo favore; difesa avv. Brosadola Pietro; Chiasai Angelo da San Leonardo imputato di truffa: difesa avv. Battocletti.

— Per non aver commesso il fatto Pinatto Teresa da S. Pietro, imputata di furto: avv. Baratta difensore e Pascolino Domenico da Povoletto accusato di aver prodotte lesioni a tal Mauro Vittorio.

Interessante opuscolo agricolo

Il chiarissimo dott. Alfredo Ortali direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale, ha in questi giorni scritto un libretto utilissimo agli agricoltori sotto il titolo: *«Le latterie sociali e l'idea cooperativa nella piccola proprietà agricola — Statuto e regolamento di latterie sociali turnarie e cooperative»*.

Detto opuscolo, chiaro e semplice, permette al lettore di farsi un'idea precisa sull'importanza della cooperazione agraria e sulla organizzazione delle latterie nel Friuli.

Congratulazioni col dott. Ortali per l'opera fattiva e costante ch'egli spiega a pro dell'agricoltura.

La nota storica del Martedì

Una sommossa di popolani contro la signoria

Verso il 1398 serpeggiava fra la plebe di Cividale un non celato malcontento contro la nobiltà; non ultima causa di ciò il fatto che il magnifico Consiglio della Comunità era venuto man mano assumendo un carattere aristocratico e troppo oligarchico.

Per calmare lo sdegno popolare fu convocato un «quasi Rengo» che deliberò il dazio sul vino in botte anche nelle ville, non altrimenti che in città.

I danari di questa tassa dovevano servire per la strada verso Tarvisio, borgata molto importante per il commercio con la Carinzia. Il malcontento però non cessò, anzi crebbe; si tennero pubbliche adunanze nel chiostro dei Francescani, e segrete in case private con lo scopo di costituire un nuovo Consiglio da contrapporre a quello esistente.

Nell'agosto del 1404 i popolani, padroni della città, entrarono nelle case dei nobili e si impossessarono delle granaglie. Adamo Formentini, a nome del Consiglio, chiamato un certo Bertulo, «satrapa della congiura», cercò di persuaderlo a tornare nelle grazie della Signoria.

— Questo non si farà, non si può fare, non li amai — rispose il capopopolo; al che il Formentini:

— Maestro Bertulo, questo non è ben fatto!

I nobili, in tale critico contingente, chiesero aiuto ai castellani amici. La notte di martedì 26 agosto, guidati da cividalesi, giunsero alla chetichella parecchi armati, ch'erano stati inviati da Odorico di Valvasone, dai Manzano, dai Cergneu, dai Porcia, dai Spilimbergo e da altri nobili. I congiurati, sorpresi nei loro letti, vennero arrestati; il vicegastaldo, assistito da dodici consiglieri, istruì il processo; alcuni imputati vennero decapitati in «campo astiludii», l'attuale foro boario, per mano di Corradino, tedesco, pur esso congiurato, e condannato al bando perpetuo.

A quest'ultima pena avrebbero pure dovuto soggiacere i due capi della rivolta Bertulo di Porta Brossana e Comucio di Medea; invece, dopo pochi giorni, furono graziati, avendo, come tutti gli altri individui compromessi, rinunciato alle promesse fatte nella cospirazione e giurato ossequio e fede al magnifico Consiglio della Comunità.

M.

GORIZIA
Un Ospizio, sull'altopiano di Ternova per il 25 di Regno delle L.L. M.M.

Il Consiglio comunale ha votato un ordine del giorno in cui, per onorare degnamente il 25. anno di Regno degli amati Sovrani, tra l'altro delibera:

di costruire sull'altipiano di Ternova un ospizio alpino per fanciulli predisposti alla tubercolosi con una spesa di lire **800.000**;

di erogare per l'arredamento del nuovo Istituto le lire **42,292.75** raccolte in occasione delle feste della [illegible] i re e delle nozze d'argento dei Sovrani;

di delegare alla Giunta la nomina di un Comitato che si incarichi di raccogliere fondi per coprire la spesa necessaria, calcolata complessivamente in lire **200.000** per l'arredamento del costruendo Ospizio; e dato che quasi tuttala superficie dell'altipiano di Ternova è costituito da foreste demaniali, si chiede allo Stato che voglia concedere gratuitamente l'area occorrente allo scopo.

Commemorazione di G. Ellero

Mercoledì sera nei Teatro degli Stimatini si terrà una solenne commemorazione del compianto letterato Mons. Ellero. Il discorso commemorativo sarà tenuto dal sac. prof. Luigi Venturini. Saranno declamate alcune poesie inedite del grande scomparso; e dalla Filodrammatica cittadina «Giuseppe Ellero» sarà rappresentato «Il segretario di Vittorio Alfieri», uno dei più poderosi lavori drammatici del commemorato.

Negli intermezzi suonerà una orchestra formata da diversi artisti cittadini

Il Direttore degli Stimatini D. Pio Galos pubblicherà per la circostanza un numero unico. Il ricavato della serata andrà devoluto per il monumento all'Ellero in Udine.

TRIVIGNANO
Lutto e compianto

Nell'Ospedale civile di Udine è deceduto il sig. Francesco Minuti, una delle figure più rappresentative e belle del nostro paese.

Giovane di anni, mente vivacissima e versatile, cuore generoso; ex combattente e decorato; lavoratore tenace, conoscitore dei bisogni della sua terra; di fede retta e incrollabile nella causa del popolo umile, fu rapito, quando per l'esperienza delle cose e degli uomini, poteva più e più dare.

Era ultimamente impiegato della Cooperativa agricola di Palmanova, anzi ne era l'anima; presidente della Sezione dei Reduci del suo paese; politicamente popolare, franco e buono; cittadino ottimo. Non solamente nella famiglia, ma in una cerchia larghissima di amici e conoscenti ha lasciato gran dolore e rimpianto.

Un morbo rapido che non perdona, ha creato anche questo vuoto doloroso in mezzo a noi.

Le esequie funebri seguiranno imponenti nel paese natale, dove giungerà oggi l'onorata e cara salma.

CAVASSO NUOVO
Visita sgradita

Si suol dire che le visite brevi siano le più gradite; ma non deve aver giudicato gradita l'amico fornaio Luigi Almacollo; la visita che gli fecero i ladri ieri sera, benchè brevissima, poichè lo alleggerirono del peso di una somma che egli neppure sa precisare ma che calcola aggirarsi sul centinaio di lire. Però ebbero la dabbenaggine di lasciargli un sacchetto pieno di moneta spicciola per lire 500 lasciato sul tavolo e le gustose ciambelle al burro.

PASIAN DI PRATO
Offerte al Patronato scolastico

Pervennero al locale Patronato Scolastico le seguenti offerte per onorare la memoria della signora Elisabetta De Paoli ved. Rigato: Famiglie Esente, Braidotti e Gobitti di S. Caterina L. 10 ciascuna. Insegnanti Bertoli Maria, Lesa Amelia, Pelizzoni Zelia, Melchior Francesco lire 5 ciascuno.

OSOPPO
La bandiera di Osoppo

Ho dovuto personalmente constatare che si fa spesso confusione nel parlare della bandiera di Osoppo, anzi dirò meglio: delle bandiere di Osoppo, ormai celebri nella storia del Friuli e d'Italia.

Osoppo, paese di molta storia, di imperitura fama per tante vicende e per tanti aneddoti celebri, ha posseduto i suoi vessilli che di tali eventi hanno sempre testimoniato la gloria e il valore. Purtroppo (e questa è un'altra verità storica, anche se poco bella), Osoppo non ha più in custodia i preziosi vessilli che testimoniavano la sapienza e il valore dei nostri antenati; e non li ha più in custodia per causa di avvenimenti e per malvagità di uomini. E' bene a sapersi dove sono, questi vessilli e come partirono da Osoppo.

Incomincio dalla bandiera o gonfalone che Girolamo Savorgnano con i suoi fedeli Osoppani e militi prese alla truppa assediante di Massimiliano I. d'Austria nel marzo del 1514. Il vessillo, dopo il famoso ed eroico assedio, venne conservato gelosamente dalla Comunità di Osoppo nel vecchio Municipio fino al 1807 e precisamente fino al 12 dicembre di quell'anno, allorquando cioè venne sul luogo Napoleone I. che alloggiò in casa Fabris-Messina. Il presidente della Municipalità di allora, istituita dai francesi e composta di cinque o sei membri, ritenendo di fare cosa bene accetta all'Imperatore presente tutto il popolo donò all'imperatore il vessillo del 1514 e nell'atto di presentarlo pronunciò le seguenti parole, che dimostrano la sconfinata ammirazione e il concetto di potenza in cui era tenuto il primo dei Bonaparte dal popolo:

— «Sire! Il popolo di Osoppo, glorioso della sua onesta povertà non può rendervi, o Sire, maggior omaggio che quello di offrirvi lo stendardo conquistato da' suoi maggiori sopra l'esercito di Massimiliano nel 1514, e trasmesso alla custodia della loro posterità. Sia questo un testimonio dell'intimo attaccamento di questo popolo al proprio Sovrano. Oso assicurarvi, o Sire, che i cittadini di Osoppo, qualora si presentasse una simile circostanza non mancherebbe di spargere l'ultima goccia del suo sangue per la gloria di Vostra Maestà».

Questo storico vessillo fu portato in Francia e deposto nel palazzo delle Tuileries, dove rimase abbruciato (a sentire le informazioni ufficiali) nel maggio del 1871 quando dal popolo fu assaltato il palazzo reale. Il paese di Osoppo, prima della guerra ultima, fece richiesta anche di questo vessillo; ma vennero date le informazioni che ho riportato.

In questo modo è scomparso il famoso ricordo del 1514. Non ho potuto accertarmi quali stemmi e quali parole portasse quel vessillo; ma ritengo fossero le insegne dei Savorgnano e della Repubblica Veneta.

***

Altro prezioso vessillo è quello della difesa del 1848. Questa bandiera, creazione e pittura di Leonardo Andervolti non si trova in Osoppo, ma nel Museo civico di Udine, dove fu portata e deposta dai superstiti difensori, nel 1866, il 17 novembre (dopo la venuta in Udine di Vittorio Emanuele II). Questo vessillo è stato inaugurato sul forte di Osoppo l'11 giugno 1848 con grande solennità, con il concorso di tutto il popolo e fu benedetto dal parroco Della Stua Dopo la benedizione, fu inalberato sul colle chiamato Napoleone e fu immediatamente fatto bersaglio dagli austriaci assedianti che non poterono però mai colpirlo. Questa bandiera, che si può vedere nel Museo civico di Udine è tricolore e nel mezzo, in campo bianco, sono dipinti lo stemma di Casa Savoia, il leone di S. Marco e il Biscione di Milano e sopra la corona ferrea e le parole «Carlo Alberto» sta, fulgida, la stella d'Italia. Intorno a queste figure si leggono intrecciate all'edera le parole «unione, disciplina, sangue, costanza faran l'Italia libera». In campo verde, sotto lo stemma di Osoppo, stanno scritte le parole: «Osoppo 1848-350 itali difendono». Per la solenne e grande circostanza furono dall'Andervolti coniate due medaglie nel bronzo, con leggende inneggianti alla libertà d'Italia. La bandiera confezionata con tela fornita dalle donne di Osoppo fu, dopo la capitolazione del Forte, conservata dai difensori, e data in consegna con nobilissima lettera, firmata, a una Commissione, della quale facevano parte l'Andervolti, il Vatri, il Nodari, il [illegible]eschinis e G. Zai, tutte figure di valorosi. Il Municipio di Udine accettò il prezioso vessillo, dato in custodia alla città solamente perchè capitale del Friuli, che da ogni parte aveva mandato difensori a Osoppo. Si può osservare che anche Osoppo era degno custode di un tale vessillo; tutta via così vollero i difensori, ed ora il Museo civico udinese conserva il cimelio che per la prima volta dopo il 1848 venne portato ad Osoppo, sul forte, nel 1923, in occasione della cerimonia pel sessantacinquesimo anniversario della difesa. Non tutti ebbero modo in quel giorno solenne di osservare il vessillo e molti ignoravano la sua grande importanza storica.

***

Un'altra bandiera storica è quella che possiede il Comune di Osoppo e che fu donata dalle donne del paese nel cinquantenario della audace difesa, e che nella cerimonia del 20 novembre di quell'anno (1898) fu decorata dal Governo della medaglia d'oro al valore militare. Questa bandiera decorata è quella che prende parte tuttora a tutte le cerimonie pubbliche e solenni.

Ed ora un accenno alla bandiera di Osoppo che dovrebbe trovarsi nel Museo di Klagenfurth, se non è stata portata altrove. Nell'anno 1923 è stato richiesto al Ministero degli Esteri dal Municipio di Osoppo che si fosse interessato per farla restituire al paese. E pare che la restituzione debba in breve avverarsi. Questa bandiera fu tolta dagli austriaci, con tutta probabilità, durante il sacco e l'incendio del paese, l'8 ottobre 1848, dal Municipio, dove stava esposta ad una finestra. Deve essere stata certamente una bandiera della guardia civica di Osoppo, composta esclusivamente di bravi e arditi paesani. Essa porta la scritta: «Italia Una — W Osoppo — 1848». Anche questo vessillo è un prezioso e sacro ricordo della difesa del 1848, ed il paese di Osoppo, che non possiede altri cimeli dei suoi celebri assedii, con la restituzione di quest'ultimo farebbe un bel guadagno per l'inizio della formazione di un piccolo Museo di storia cittadina, tanto importante e tanto vasta, quale pochissimi paesi d'Italia hanno la gloria di annoverare.

Questa la verità, in brevi parole, sulle gloriose bandiere di Osoppo.

Osoppo, marzo 1925.

ANTONIO FALESCHINI.

Sposi

Il 21 corr. si vincolarono per sempre col rito civile e religioso, la signorina Biasoni Rosalia e il sig. De Simon Giovanni fu Antonio, proprietario e direttore del laboratorio di falegname omonimo.

In occasione delle sue nozze, il sig. Giovanni De Simon elargì lire 100 ai poveri di Osoppo.

GRADISCA D'ISONZO
Costumanze friulane antiche

I fuochi tradizionali della sera dell'Epifania ebbero un epilogo, giorni fa, dinanzi a questa R. Pretura.

Davanti al pretore comparvero due agricoltori di Romans, imputati di danneggiamento, avendo dato fuoco a covoni di granoturco. L'avvocato difensore, però, sostenne che il fatto non costituisce reato, dato che gli imputati non avevano intenzione di danneggiare, ma, seguendo antiche tradizioni friulane, avevano acceso i covoni per festeggiare l'Epifania.

Il giudice, condividendo la tesi defensionale, pronunciò sentenza assolutoria.

CRONACA PORDENONESE

La liquidazione del Comitato pro danneggiati di guerra

Questo Comitato convinto d'avere esaurito coscientemente il suo mandato, ne ha esposto in riassunto l'opera svolta, compiacendosi ch'essa sia riescita un nuovo tangibile utile allo scopo.

Il Comitato di Pordenone fu il primo a sorgere nei paesi danneggiati dall'invasione e cioè ancora nel 15 gennaio 1919, allo scopo di propugnare ed avvisare ai mezzi atti ad ottenere la ricostruzione delle terre devastate ed il risarcimento ai danneggiati di guerra. E da allora, svolse adunanze, comizi, convegni e congressi, di tutte le rappresentanze delle tre Venezie, indicendo conferenze e lezioni al fine d'indicare agli interessati le pratiche da esperire pel ricupero dei risarcimenti; appoggiò agli uffici competenti collettivamente (ed anche a volte singolarmente, specie per i più piccoli) le richieste dei danneggiati; presentò proposte concrete e memoriali al Ministero ecc.; fece sorgere la federazione Veneta dei Comitati Pro Danneggiati di guerra, e quindi la Giunta esecutiva che, composta dai rappresentanti delle tre Venezie, tuttora opera, risiedendo in Treviso, con il compito di collaborare a che le disposizioni legislative a favore dei danneggiati abbiano un corso sollecito onde con celerità vengano compiute le operazioni dei risarcimenti.

Il Comitato comunica anche la situazione finanziaria, chiusasi definitivamente il 31 dicembre 1924 e che offre i seguenti estremi:

USCITE, complessive lire 4468.85 delle quali: affitto teatri per comizi, conferenze, adunanze ecc. L. 1200, stampe circolari, avvisi ecc. 700, posta e telegrafo 800, esazioni bollette aderenti al Comitato 365, Spese amministrazione compenso ad impiegato e cancelleria 803,85, contributo federazione Veneta comitati Prodanneggiati 400, Contributo al giornale «Il grido delle Tre Venezie», organo dei danneggiati, 200.

ENTRATA lire 4379.72. Quote da L. 1 mensili di aderenti al Comitato 3657.20, Contributo straordinario di Ditte cittadine 720, Interessi su libretto Banco Credito Veneto 2.52). Deficit di cassa L. 89.13.

Gli aderenti al Comitato che versarono lire 1 mensile nei primi tempi furono n. 190; poi andarono sensibilmente diminuendo di numero così vennero sospese le esazioni; poi si ripresero con una sessantina di aderenti nel settembre 1922 e finalmente nel dicembre stesso anno, si sospesero definitivamente.

Il segretario-cassiere onorario sig. Cornelio Adami si tiene per chiunque a disposizione per ogni e qualsiasi chiarimento.

Saluti e dimostrazioni affettuose al dott. Cavicchi

Sabato sera, nella sala Rossa dell'Albergo Centrale si sono riuniti tutti i funzionari ed impiegati del Comune per offrire una bicchierata all'egregio dott. Cavicchi, nostro segretario Capo, il quale in questi giorni lascierà il suo posto per assumere quello di Segretario generale della città di Rimini.

Il segretario Pusca, come più anziano fra i capi ufficio del Comune, prese la parola in rappresentanza dei colleghi e di tutto il personale. Egli volle ricordare i dieci anni di vita di ufficio passati assieme al dott. Cavicchi, rammentando gli anni più salienti ed i periodi in cui maggiormente il Comune ebbe ad avvantaggiarsi dall'opera intelligente, attiva, sempre accompagnata da uno squisito senso di bontà di questo distinto funzionario.

Nel recare il saluto di congedo il Segretario Pusca presentò al dott. Cavicchi un magnifico portasigarette in argento cesellato, quale ricordo di tutto il personale dipendente dal Comune, ponendo in rilievo che tutti, nessuno escluso, vollero concorrere alla gentile offerta.

Rispose il dott. Cavicchi, visibilmente commosso, per questa manifestazione di stima e per il dono che egli dimostrò di gradire moltissimo, così dando esso il grato ricordo di tutto il personale che per un decennio gli fu sempre collaboratore fattivo.

***

Ieri poi, alle ore 13, nello stesso albergo Centrale si riunirono quasi tutti i segretari sezionali del Sindacato dipendenti enti locali del Friuli per offrire un banchetto al segretario Provinciale Sindacale dott. Cavicchi.

Oltre ai Segretari sezionali presero parte il sig. Romualdo Rossi, Commissario straordinario dei Sindacati Friulani, il comm. dott Gardi, segretario generale del Comune di Udine, il comm. avv. Cavarzerani, del Sindacato avvocati, il dott. Furlanetto ufficiale Sanitario di Pordenone e molti altri.

Il banchetto, veramente signorile, fu servito inappuntabilmente dall'albergo Coran.

Allo champagne il cav. Dolfini, del Direttorio Provinciale, porse il saluto al partente, pronunciando un applaudito discorso che per assoluta mancanza di spazio dobbiamo omettere.

Parlarono poi, tessendo le lodi del dott. Cavicchi il comm. Gardi ed infine il signor Rossi. Questi mise in rilievo la forza e la compattezza del Sindacato Dipendenti Enti locali.

Il dott. Cavicchi rispose dicendosi soddisfattissimo della meravigliosa manifestazione di simpatia e di solidarietà dei funzionari dei Comuni del Friuli e ricordò le lotte sostenute per mettere in valore la classe ed ottenere quei minimi di stipendio che confida siano presto sorpassati.

Egli chiuse il discorso proponendo all'Assemblea dei Segretari sezionali che sia nominato il cav. Dolfini segretario provinciale «ad interim» fino a tanto che verrà scelto il successore definitivo.

Rivolse un caldo saluto al rag. co. Barbarich, segretario del Direttorio, per l'opera da lui svolta specialmente in occasione della formazione dei nuovi organici.

Il lieto simposio ebbe termine alle ore 16.

Le insegne al cav. prof. Duse

Cerimonia gentile e solenne, quella che ieri si è svolta nella grande palestra ginnastica dell'edificio scolastico, per offrire le insegne cavalleresche al Preside della nostra R. Scuola complementare, dott. Angelo Duse, recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia, su proposta del Ministro della P. I.

Professori ed alunni, in segno di affetto e di stima, gli hanno voluto rendere solennemente questo omaggio. Presenti alla cerimonia vi erano anche il Direttore del Collegio Don Bono, dottor Ziggiotti, il Direttore Didattico Marcolini, il vice-direttore Croce.

Facevano corona al festeggiato gli alunni e le alunne delle complementari, i quali offrirono grandi mazzi di fiori, presentati con belle parole dall'alunna Antonelli Emma. Anche la famiglia Flareani mandò un ricco maggio floreale.

La bambina Zaghis Ines, con disinvoltura e spigliatezza, parlò a nome delle sue compagne; a lei seguì il giovanetto Spegazzini Innocente, con parole non meno gentili, a nome degli alunni.

Espresse poi il suo compiacimento ed il suo augurio, con nobili parole, il rev. dott. Ziggiotto.

Seguì il prof. Dal Zotto Francesco, il quale, nel presentare al neo cavaliere una artistica pergamena, eseguita dal prof. Pio Rossi, e le insegne, delineò, egregiamente illustrandola, la figura nobilissima del festeggiato, il quale, avendo fatto della sua vita una missione ed un apostolato, ha prodigato tutte le sue cure e le forze del suo ingegno per educare la gioventù a sensi di amor di Patria.

Sensibilmente commosso, rispose a tutti il Preside ringraziando del gentile attestato di affetto alunni, professori ed amici, ed auspicando alle maggiori fortune della Patria, per la quale morirono tanti giovani che vorrebbe presenti per stringerli, abbracciarli e dar loro il bacio della riconoscenza, e per additarli come esempio alle presenti generazioni.

La cerimonia si è chiusa con un vermouth d'onore.

Per l'occasione il rev. don Marin ha offerto alla Cassa Scolastica lire 100, accompagnando la somma con una bella lettera.

Il comm. Cavarzerani nell'albo d'oro dei Combattenti

Nella sua ultima assemblea la Sezione Combattenti pordenonesi ha deliberato che il comm. avv. Gio Batta Cavarzerani, patriota e sostenitore dei combattenti durante e dopo la guerra sia iscritto nell'albo d'oro dei suoi soci.

Ora la presidenza ha comunicato, con una nobile lettera, tale onorifica deliberazione al comm. Cavarzerani il quale ha risposto ringraziando e mettendo a disposizione dell'Associazione l'opera sua.

L'assemblea dei Mutilati

Ieri mattina alle 9 seguì l'assemblea della Sezione dei Mutilati presieduta dal signor Luigi Mazzoli, e presente anche la medaglia d'oro Slataper, che pronunciò un applaudito discorso. Vennero approvate la relazione morale e quella finanziaria, votando anche un voto di plauso al Consiglio. Domenica seguirà una nuova riunione per la nomina delle cariche.

La commemorazione fascista

Solenne è riuscita la commemorazione fascista per l'intervento di tutte le autorità e di rappresentanze dei fasci e sindacati del Circondario.

Nella sala del Novo Club ha pronunciato un applaudito discorso il prof. Duse, assessore comunale.

TOLMEZZO

Gli Alpini dell'8 Reggimento commemorano la battaglia di Assaba

23. Oggi gli Alpini dell'8. Reggimento, qui di stanza, hanno commemorato solennemente il dodicesimo anniversario della battaglia di Assaba, di quella battaglia cioè ch'ebbe a segnare la prima tappa del glorioso cammino delle «fiamme verdi» friulane.

Il Sindaco mutilato di guerra cav. Candussio, aveva per l'occasione pubblicato un nobile appello.

La cittadinanza rispose con entusiasmo a questo appello, esponendo il tricolore e partecipando con animo fraterno alla festa degli «Scarponi».

Il ricevimento e il corteo

Alle ore 9 in una sala della Caserma «La Fabbrica» ha luogo il ricevimento delle autorità e degli invitati. Erano presenti il R. Sottoprefetto cav. Guaetta, R. Ispettore scolastico cav. Bianco, comandante dell'8. alpini colonnello comm. Cavarzerani, sindaco cav. Candussio, giudice del Tribunale avv. cav. Giuseppe Balugani, direttore didattico sig. Sardo Marchetti, tenenti colonnelli Della Bianca, Vecchierelli e Bombardi, maggiore Bragatto, avv. Sennse per la Procura del Re, Pretore avv. Messina e numerosissime altre autorità civili e militari.

Il colonnello comm. Cavarzerani fece gli onori di casa con squisita cortesia. In fondo al salone, fra trofei di bandiere, era collocata una grande statua del generale Cantore, l'Eroe degli Alpini.

Alle autorità ed invitati gli ufficiali offrono un signorile rinfresco servito dallo «scarpone» signor Amerigo Cescon conduttore dell'albergo alla Stazione.

Si formò quindi, alle 10.30, un imponente corteo aperto dalla fanfara degli Alpini, al quale parteciparono scolaresche, rappresentanze, autorità, truppa.

Tutti si portarono nell'interno del Duomo, nel mezzo del quale era stato eretto un catafalco con trofei bellici, ove seguì una solenne funzione funebre

Il discorso del colonn. Cavarzerani

Terminata la funzione il Duomo lentamente si sfolla. Sulla piazza centrale, ai piedi del Colle Picotta, le truppe e le associazioni si dispongono a quadrato: dietro ad esse prende posto il popolo.

Il colonnello comm. Cavarzerani, dopo aver passato in rivista le truppe, pronunciò con ferma voce il seguente discorso:

Prima di iniziare il mio dire, rivolgo, quale Comandante dell'8. Alpini, un particolare ringraziamento a tutti i convenuti, perchè, presenziando a questa nostra festa militare, vollero tangibilmente mostrare che Esercito e Paese, veterani e giovani soldati, la famiglia militare e la famiglia civile, incolumi e mutilati, autorità civili, ecclesiastiche e militari, istituzioni ed associazioni formano un sol tutto, un blocco di forze unite, solido e forte, a nessun altro servizio posto che non sia quello della Patria comune.

Oggi, 23 marzo, dodicesimo anniversario della battaglia di Assaba, per una devota consuetudine che ogni soldato dell'8. Alpini ama e custodisce in sè, ci siamo prima nutriti delle sacre preci per i nostri gloriosi caduti, ed ora qui ci troviamo a sentir dentro di noi quelle ansie, quelle luci, che fecero grandeggiare i nostri combattenti e riviviamo del loro impeto generoso con tutto il tumulto delle memorie interiori.

Lo scorso anno, in questo giorno, in questo stesso luogo, vi dise che a fiducia è la norma, l'anima, il movente di tutto il nostro benessere materiale e spirituale, di tutte le nostre azioni virtuose, il mezzo più efficace per conseguire la vittoria delle armi.

Nessuna vittoria senza la fiducia in sè, negli altri e nei capi, come un'automobile se non si muove, se cessa di agire il motore.

Ma la fiducia si fonda sulla speranza col mostrarci i beni ai quali si tende.

Ma la fiducia trae ossigeno dalla speranza che entra con l'aria fin nei più umili tuguri.

Ma la fiducia è la radice della vittoria che dobbiamo conseguire sperando nel raggiungimento di beni che da essa derivano.

Il colonnello Cavarzerani dopo avere brevemente accenato alle origini ed agli effetti della speranza, prosegue:

La speranza nell'avvenire della Patria, o soldati, è il balsamo alle nostre rinuncie giornaliere, è la nostra forza perchè è il supremo bene nostro nella Patria nostra al quale aspiriamo.

La speranza, o soldati, è la nostra storia, è la storia di fatti eroici!

Vedete i soldati dell'8. Alpini nel settembre del 1912 gareggiare per partire per la Libia. I parenti trepidanti impallidiscono: le madri piangono, ed essi? Essi sorridono, aprono le loro labbra al conforto ed alla preghiera, nella speranza di ritornar vittoriosi.

Vedete quei soldati fiaccati dai primi calori snervanti della terra africana, estenuati per le lunghe marcie per raggiungere il Garian. Non una nube di tristezza sul loro volto, non un lamento sulle loro labbra.

Sperano nella vittoria delle armi.

«Savoia!» urlava nella notte dal 20 al 21 marzo a Tebedut il colonnello Cantore.

«Avanti, avanti per l'Italia!» gridava il 23 marzo ad Assaba e con queste parole rianima il coraggio, risveglia negli Alpini del Tolmezzo i sentimenti nei destini della Patria, accende gli animi e li trasporta vittoriosi, sotto il sole cocente, sino al confine tunisino; li riporta a Tripoli, trasborda in Cirenaica, entra trionfalmente in Ettangi (18 giugno 1913).

Vedete, essi soffrono, non hanno un momento di riposo, non pensano alle ferite, non pensano alla morte. Essi sono dei martiri.

La speranza è sempre assisa a loro vicino la speranza nella Patria terrena e nella Patria celeste.

Si, sono dei martiri, perchè soffrirono e si sacrificarono per una idealità. Dio che vide le loro angoscie e le loro pene, li ha guardati con predilezione e li ha benedetti.

Ah! sì, la storia della speranza è la nostra storia!

Vedete i nostri battaglioni schierati sul confine carnico e dell'Judrio, quando il 24 maggio 1915, corse l'ordine di agire, balzare laggiù oltre la vecchia frontiera dell'Judrio, qua affermarsi sulla linea dei Pal e in Val Dogna, speranti nella redenzione della Patria.

Li vedete in aspre, violenti lotte mantenere il possesso delle posizioni a prezzo di un generoso tributo di sangue, nella speranza di assicurare l'incolumità della loro terra.

Vedete nella primavera del 1916 cinque nostri Battaglioni correre sul Trentino nella speranza di arginare l'offensiva nemica e riconquistare le posizioni perdute.

Li vedete gli Alpini dell'8. nell'ottobre-novembre 1917 aggrapparsi ai monti nativi nella speranza di salvare dall'invasione le loro case e poscia opporre sulle linee della difesa estrema il loro petto all'impeto nemico, nella speranza di essere sicuro presidio della Patria e dell'atteso trionfo delle armi nostre.

Li vedete, nell'ora della sperata riscossa, avanzare travolgenti al canto della vittoria.

Ecco, o soldati, il frutto della speranza: sperate, sperate sempre.

La speranza è figlia di Dio, la speranza è forza, la speranza è conforto, è la guida dei nostri pasi.

Custoditela, questa fiamma, nel saldo cuore e tramandatela. Con essa i morti rivivranno nei giovani rigogliosi che vi seguiranno e nella immortale primavera della Patria.

Le elevate parole del «papà degli Alpini» sono coronate a vivissimi applausi.

***

Terminata la commemorazione i baldi ed i vecchi alpini sfilarono in perfetto stile militare dinanzi al colonnello Cavarzerani ed alle autorità avviandosi poi alle rispettive caserme ove furono distribuiti ranci speciali.

Gli ufficiali in servizio ed in congedo si riunirono alle 12.30 a fraterno banchetto all'albergo Roma; i sottufficiali all'albergo alla Stazione.

Nel pomeriggio, alla presenza di umeroso pubblico, al compo sportivo seguirono delle interessanti gare sportive: corsa di pattuglie, lancio di bombe, tiro alla fune ecc. Alla sera canti alpini e concerti bandistici chiusero la patriottica giornata degli «scarponi» friulani.

TARCENTO

Imponente manifestazione di cordoglio per la morte del dott. Benedetti

Solenni funerali

Imponentissimi funebri furono resi domenica nel pomeriggio, alla salma del compianto dott. Guido Benedetti, medico condotto del nostro Comune.

Una folla di gente, giunta dalla città e dai centri della provincia, si raccolse attorno alle lacrimate spoglie per porgere lo accorato estremo saluto.

E veramente solenni dovevano riuscire i funerali di colui che spese, la migliore sua energia per il bene del prossimo sofferente che si distinse quale integerrimo cittadino, ed insigne patriota.

Numerosissime le personalità cospique, giunte dalla Carnia, dal Cadore e dalla Provincia tutta, dove l'eco della dolorosa dipartita aveva recato vivo dolore in quanti amavano e stimavano il dott. Benedetti.

***

I funebri si svolsero alle ore 13 partendo dalla abitazione dell'Estinto. Il corteo lungo, imponentissimo era aperto dalle insegne religiose seguite da un infinita di bellissime corone portate a mano: gentile omaggio dei Comuni limitrofi, della Carnia, del Cadore; spiccavano quelle del Comune di Tarcento e quella di Ciseriis ove il dottor Benedetti prestò specialmente la sua opera. Furono pure notate moltissime da Udine fra le quali quelle dell'ordine dei Medici, e altre degli amici e colleghi. La banda di Tarcento accompagnava il corteo con le note tristi di una marcia funebre.

La bara era coperta dalla ghirlanda della famiglia e da altre dei parenti, e dietro la bara, veniva il fratello, il cognato tenente colonnello ed altri parenti.

Reggevano i cordoni il rag. cav. Gino Mosca per il Comune di Tarcento, l'egregio presidente dell'Ordine dei Medici cav. uff. prof. Antonio Cavarzerani, il prof. Varisco, il prof. Benfardini, l'avv. Candolini, il prof. Bagnara.

Dietro il carro funebre venivano associazioni con bandiera, il labaro del Comune di Tarcento, le bandiere di tutte le scuole locali e dei dintorni.

Fra gl'intervenuti da Udine, notammo oltre a quelli che reggono i cordoni, il prof. Ferrario, il dott. cav. Cargnelli e moltissimi altri ancora.

Nella Chiesa parrocchiale, parato a lutto, ebbero luogo le solenni esequie con accompagnamento di organo e strumenti ad arco.

Prima che la bara, fosse calata nel sepolcro di famiglia, vennero pronunciati elevati discorsi per ricordare le virtù dell'Estinto, come cittadino e particolarmente come fulgido esempio di patriottismo.

Parlarono l'avv. Candolini, il cav. Mosca, il prof. Bagnara; il rappresentante di Ciseriis, del Comune di Tarcento, il dott. Zanini, cognato dell'Estinto, ed infine ringraziò un rappresentante della famiglia.

E' stata una grande dimostrazione dell'unanime profondo cordoglio che la morte immatura del dott. Benedetti ha destato in Tarcento e in tutta la nostra zona. Possa questa dimostrazione lenire il fiero dolore della famiglia, alla quale rinnoviamo vive condoglianze.

ARTE E SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

"Nerone„ di G. Bonaspetti

Iersera, al «Sociale», la Compagnia del comm. Chiantoni ha rappresentato l'attesa novità: «Nerone» di Giuseppe Bonaspetti.

La vita di Nerone ha attratto, dopo Tacito, Svetonio e Dione Cassio, moltissimi altri che l'hanno portata anche fuori dai confini della storia come Racine e Cossa e collocandola sul teatro, facendola assurgere persino alle altezza della lirica, come il Boito.

Ma la cetra di Nerone, nella tragedia dei Bonaspetti ha un suono diverso. Cesare non vuol essere applaudito solo al Circo ed al teatro, ma «anche al Foro» ed al Senato... ovunque ei si degni apparire, sotto la specie dell'imperatore.

Nerone è soltanto ai primi anni del suo regno: e, in questo breve tempo, è circoscritta la tragedia.

Essa s'impernia in tre tempi: l'idea del matricidio, il terrore.

— Ma io voglio che tu mi dica! Deve ella morire? Rispondi! — così chiede Nerone, nell'atto terzo, dove è la preparazione della catastrofe, al filosofo Seneca.

— Tutto può l'imperatore...

— Anche contro sua madre?

— Se a difesa di sua sacra persona e dell'impero, tutto egli può.

— Ed ora — conclude Nerone — maestro, all'Urbe puoi ritornare.

Cesare uccideva sua madre, di cui senti il fascino e temè la potenza. Ma, scrive Svetonio: «Nerone non potè sfuggire alla sua coscienza e confessò che da quel momento l'immagine di sua madre lo perseguitava e che le furie gli mostravano i loro pugnali vendicatori e le loro torcie ardenti. Tentò placare i mani materni con sacrifici magici...».

Il terrore. Così il lavoro del Bonaspetti, persona d'ingegno e conoscitrice dei teatro. L'autore però si è limitato a «sfiorare» il poderoso tema, o meglio a svolgerlo pittoricamente, senza addentrarsi in profondi studi psicologici.

Ciò non toglie che la tragedia è stata molto abilmente costruita.

Il lavoro, pur piacendo complessivamente, non ha avuto un calorosissimo successo. Effetto, forse, della troppo viva attesa.

Amedeo Chiantoni ha da par suo incarnato la triste figura di Nerone: la sua interpretazione fu veramente grande. Il pubblico, ammirato, applaudì con trasporto il Chiantoni alla fine di ogni atto ed a scena aperta, dopo il racconto del terzo atto.

Accanto a lui ha degnamente figurato Alfonsina Pieri, attrice di bella tempra, nella duplice parte di Agrippina e di Tullia. Bene l'Oppi (Tigellino), il Galeati (Seneca) e gli altri.

Per la cronaca: Pubblico molto numeroso e distinto. Una chiamata dopo il primo atto, due al secondo; una a scena aperta al terzo atto e due alla fine, una al termine dello spettacolo.

Questa sera, alle ore 21 precise: «Mister Wu».

CINEMA CONCERTO «EDEN»

MAYERLING

L'«Eden», signorile ritrovo che l'egregio direttore sig. Remo Volterra ha così simpaticamente avviato, non poteva offrire una più meravigliosa primizia ai numerosissimi frequentatori.

«Mayerling» è una ricostruzione storica che commuove, stupisce, stordisce. E' un capolavoro che non ha bisogno di «soffietti»; eppure, anche a volerli creare a bella posta, non vi sarebbero parole sufficienti nel vocabolario dei superlativi.

Maria Corda (baronessa Vetsera), Koloman Zanoty (Rodolfo d'Asburgo), Emil Fenyvessy (Francesco Giuseppe) hanno interpretato il passionale e fosco dramma con un impressionante verismo.

Non staremo a descrivere le sfortunate vicende dei due innamorati, nè a riepilogare il contorno storico di questo episodio.

Diremo che tutto è riprodotto fedelmente: la vita di Corte, i convegni viennesi. Tutto è minuziosamente curato, con profondo senso artistico.

E' una film grandiosa, senza precedenti, che offusca ogni altra vecchia edizione.

Appropriato l'accompagnamento orchestrale.

Oggi, alle 17, avranno inizio le repliche.

C....

CINEMA TEATRO MODERNO. — *Clely, Clely*, finalmente anche noi possiamo annunciare, come Parigi, Roma, Milano, questa bimba che ha strappato l'entusiastico applauso delle folle dei migliori teatri, e ciò per l'opera solerte della Direzione del Cinema Teatro Moderno. *Clely* si presenterà in una modesta ribalta, che brillerà per la sua presenza e per la sua arte.

Allo schermo: «Cielo», la grande film interpretata da Andrea Habay e da Oriette Claudi in quattro atti.

Penombre

Troppo zelo, guasta.

Qualche giornale cattolico ha elevato all'ordine di un fatto storico, con relativi plausi entusiastici ad un «atto magnanimo» quanto appresso: Il pio Arcivescovo di Napoli, Cardinale Ascolesi, trovandosi a passare in carrozza su di una strada, vide che un carabiniere, investito dalla solita automobile a corsa pazza, giaceva a terra svenuto. Lo fece raccogliere e, nella propria carrozza, lo trasportò all'Ospedale militare.

Ottima cosa, senza dubbio, ma pertinente a quel comune dovere di ogni uomo di aiutare il prossimo, tanto più in quelle circostanze. Cosa che non va al di là delle convenienze sociali. Ben altro di più eletto, di più degno di speciale encomio avrà compiuto, e compirà, sulla terra, l'eminentissimo arcivescovo di Napoli.

Il troppo zelo — anche questa volta — di certi cronisti di parte, nuoce allo stesso personaggio che del gentile episodio menzionato è stato protagonista. Qualcuno avrà detto certamente che se un qualunque mortale avesse compiuto tanto modesto dovere, non sarebbe stato neanche menzionato dai giornali; e che menzione ed esaltazione vanno alla carica dell'uomo: Arcivescovo e Cardinale.

Purtroppo — diciamolo in confidenza, fra noi, — avviene così nella vita. Le azioni individuali accrescono di meriti quanto più chi le compie è in alto. Al terremoto di Messina non vennero assegnate nemmeno delle povere medaglie di bronzo a modestissimi militi volontari di assistenze pubbliche che ogni giorno esposero la vita per salvare infinite persone, e vennero coniate medaglie d'oro e furono decorati di alte onorificenze personaggi militari rimasti a bordo della propria nave ben al largo dalla città rovinata, e che davano certi ordini... l'uno più balordo dell'altro. Senza alcun merito, ad ogni modo.

Ma bisogna reprimere un po' questo abuso elogiativo alle cariche: senza stare a trovare sempre brutto e criticabile quanto si compie in alto, e dalla categorie sociali privilegiate (come vorrebbe il folle andazzo socialista), è d'uopo ricorrere per la storia di ogni giorno, alla teoria matematica della proporzione. E cioè rimanere nell'obbiettività, nella serenità, anche nello stesso vantaggio di chi si vuole elogiare. Un elogio giusto, ben meritato, dato a tempo, fa bene. L'esaltazione di un fatto comune, solo perchè chi lo compie è un arcivescovo, un generale, un ministro, nuoce, e pone nell'imbarazzo lo stesso elogiato.

Un frate caritatevolissimo, il famoso padre Beccaro, mi raccontava che un giorno tentava persuadere il Cardinale Ferrari a fare non so quale spesa per evitargli un disagio. — «No - gli rispose l'Arcivescovo di Milano - non posso. Il mio bilancio non me lo permette. Vi sono molte persone della vecchia nobiltà, del ceto medio, alle quali non è concesso andare all'elemosina, e pur debbono vivere. A chi dovrebbero rivolgersi, per non far male, se non al proprio Vescovo? Ed io DEBBO — debbo — soccorrerle in silenzio. Dunque, mio caro padre, nessuna spesa superflua. NON POSSO».

Quel debbo: *quel* non posso, *così semplici, così naturali; confermano che, certi doveri, i grandi uomini debbono compierli silenziosamente... E questo dovrebbero comprendere anche i troppo zelanti.*

MYRIEL.

Avvisi Economici

DOMANDE D'IMPIEGO

Dattilografa pratica, veloce, moralità ineccepibile cercasi da Casa Commerciale. Rivolgere offerte scritte alla Cassetta 78 Unione Pubblicità Udine, indicante titoli studio posti occupati, età, referenze, indirizzo.

SIGNORINA occuperebbesi presso seria ditta, anche con macchina scrivere propria, dattilografia, mansioni ufficio miti pretese, assume lavoro copisteria domicilio. Rivolgersi Cassetta 105, Unione Pubbl Udine.

OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

VIAGGIATORE alimentari cercasi per visitare provincia buon stipendio. Scrivere Cassetta 73 A, Unione Pubblicità, Udine.

MURATORI, fornalisti cercasi. Rivolgersi Porto industriale Cantiere Forni a cook, Mestre.

CERCO donna servizio pratica mansioni casa. Scrivere Cassetta 77 Unione Pubblicità Udine.

FITTI

MOLINO a cilindri sul Ledra affittasi. Informazioni fratelli Palma, Pasian di Prato.

COMMERCIALI

VENDESI casa signorile vaste adiacenze posta Friuli, adatta commercio, industria, luoghi di cura. - Consegna pronta. Scrivere Cassetta 72 Unione Pubblicità, Udine.

VENDESI settemila mq. circa terreno fabbricabile in blocco o spezzati, vicinissimo città. Rivolgersi via Cussignacco 33 Perito Agrimensore Grillo.

CEDESI antica fotografia centro Udine. Per trattativo rivolgersi Via Manin 8-III piano.

Cronaca Cittadina

Il Comune e la Provincia all'Associazione Mutilati.

Il 19 corr. demmo i risultati delle elezioni del Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale «Mutilati ed Invalidi di guerra» Sezione del Friuli, e quelli delle cariche delle singole Commissioni; ma non potemmo fermarsi sullo svolgimento della seduta, data l'ora tarda in cui questa ebbe termine.

Ci è grato perciò dar notizie dei punti più salienti di essa. La Presidenza provvisoria fu affidata al cav. Cesan Benoni il quale dette lettura del telegramma seguente, pervenuto in risposta a quello inviato dall'Associazione generale il giorno 15 corr. a S. E. Spezzotti:

«Cesan Benoni - Presidente Sezione Mutilati, Udine. — Ringrazio cortesi espressioni, assicurando ogni mio interessamento. S. S. S. Finanze Spezzotti.

Il cav. Cesan Benoni colse l'occasione per rivolgere sentiti ringraziamenti, anche per parte del Consiglio, al neo consigliere co. Giacomo di Prampero che bene servì alla causa della Sezione come anello di congiunzione tra quella e S.E. Spezzotti per varie provvidenze di cu; è stata beneficiata la Sezione, tra queste, la sistemazione del Collegio Medico di Udine e l'incremento dato alla Delegazione del Tesoro del Friuli.

Dette poi lettura di tre lettere di ringraziamento, due del commissario del Comune cav. Binna, l'altra del co. Gino di Caporiacco.

Pubblichiamo integralmente le tre nobilissime lettere inviate al cav. Cesan in risposta e per ringraziamento per il diploma di benemerenza offerto dalla Sezione.

«Quale rappresentante del Comune sento il dovere di ringraziare nel modo più vivo e sentito codesta on. Sezione per il diploma di benemerenza rilasciatogli con una motivazione che suona la più viva lode per l'opera dallo stesso svolta a favore dei Mutilati e Invalidi di Guerra.

Dire ancora una volta quanto le sorti del nobile sodalizio stiano a cuore del Comune, e per l'amore e la riconoscenza che tutti devono ai valorosi e più puri figli d'Italia, e per la prosperità che ad Essi noi tutti invochiamo, riterrei cosa superflua.

Animato da tali sentimenti il Comune di Udine ha inteso come cosa principalissima di interessi della sezione, e, per quanto glielo hanno consentito le sue risorse, è andato incontro ai bisogni ed ai desideri dalla stessa manifestati.

Ambitissimo premio è perciò il dono inviato, e sopratutto assai gradito il favore che al Comune ha voluto attestare l'eletta classe degli Eroi della Guerra.

Questa cordialità, questa unione di consensi non verrà certo mai meno, per il bene della nostra amata città. Gradisce, signor Presidente, gli atti del mio maggiore ossequio.

Dev. dott. MANLIO BINNA

***

Come già Le espressi a voce, nulla di più di quello che il mio sentimento e il mio dovere mi dettavano, ritengo di aver fatto in favore della benemerita Sezione da Lei così degnamente diretta.

Il diploma di benemerenza rilasciatomi è quindi per me immeritato premio, ma che saprò gelosamente custodire. Di esso e dei sentimenti coi quali è stato accompagnato, io La ringrazio sentitamente insieme ai Soci tutti, con l'animo più commosso e riconoscente.

dott. MANLIO BINNA

***

Dal più vivo del cuore La ringrazio della distinzione che il Consiglio della Sezione Mutilati ed Invalidi ha voluto assegnarmi per l'opera da me data all'organizzazione della Pesca di beneficenza dell'ottobre scorso.

Nessun riconoscimento poteva riuscirmi più gradito, sebbene io senta che tutto quello che un italiano può dare di fede, d'amore, di aiuto ai Mutilati ed agli Invalidi della grande guerra rappresenti ben poco in confronto del sacrificio Loro.

Nel mentre l'assicuro che «sempre», quale cittadino privato e quale uomo pubblico, darò ogni miglior mia energia e riconoscenza agli uomini che tanto hanno benemeritato della Patria, mi abbia suo dev.

GINO DI CAPORIACCO

Dopo le elezioni delle cariche sociali, il rieletto Presidente cav. dott. Cesan Benoni, nel ringraziare il consiglio per la confermata immutata fiducia che gli ha tributata, ricordo che i compiti incombenti agli attuali amministratori della Sezione, pure essendo in buona parte felicemente avviati dalla precedente amministrazione, non sono, pertanto, meno gravosi, specialmente per quanto è relativo all'Assistenza in Provincia, dove non tutte le Sottosezioni consorelle funzionano. Il Presidente vuole che la protezione del sodalizio cerchi e affianchi i compagni sperduti là dove l'organizzazione manca ed è imperfetta, in modo che l'assistenza di cui hanno diritto i Mutilati, sia pronta, vigile, fattiva.

Riconosce che molto hanno fatto le Sottosezioni di San Daniele, San Giorgio di Nogaro e Cividale; ma è addolorato di non poter dire altrettanto delle altre. Spera però, ed è deciso fermamente, di attuare una più organizzata propaganda a costo di qualsiasi maggior sacrificio, confidando nell'aiuto della Commissione apposita, testè eletta, dei consoci e di tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Sodalizio che è fra le più care istituzioni che la Patria vanti.

Con questi auspici e con la fede, che mai deve mancare a chi percorre la via del bene, gli è grato poter continuare nel lavoro da anni iniziato per la prosperità del sodalizio, per l'auspicata pace fraterna, per la restaurazione della Patria e della sua vita, chiedendo a tutti la concordia e la fiducia nei principi che si reggono.

Il Consiglio, unanime, approva la parola del Presidente. Il cav. Cesan Benoni si rivolge poi al maggiore Passerelli per esprimergli la sua letizia per la nomina a Presidente onorario della Sezione.

Ebbe parole bellissime per l'egregio uomo, sacrificio vivente innanzi al quale si resta compresi di sincera ammirazione, e di lui invocò lo aiuto, la forza dell'anima, la fiamma dell'intelletto.

All'Apostrofe entusiastica del cav. Cesan rispose il cav. Passerelli tendendogli le braccia mentre gli occhi gli si riempivano di lacrime, e, nella commozione che pervase tutti, disse con voce ferma «QUEL CHE HO DATO HO DATO, QUEL CHE MI RESTA DARO'».

Tutti si strinsero intorno all'Eroe magnifico, mentre il cav. Cesan Benoni lo baciava.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — Nel II. anniversario della morte della loro indimenticabile Ines: cav. Mario Menazzi e consorte 25 — In sostituzione biglietto veglione bianco nero» Maria Pecile Peteani 50 — In morte di Elisabetta De Paoli Rigato: Giuseppe Rubic 10, Scarso Catterino 5.

CUCINA POPOLARE DEL REDENTORE. — Nel II. anniversario della morte della loro indimenticabile Ines: cav. Mario Menazzi e consorte 25.

ISTITUTO TOMADINI. — Nel 2. anniversario della morte della loro indimenticabile Ines: Mario cav. Menazzi e consorte 25.

CASA DI RICOVERO. — Nel IIo anniversario della morte della loro indimenticabile Ines. cav. Mario Menazzi e consorte 25 — Nel II. anniversario dell amorte della figlia Ninetta: famiglia Federico Bisutti 10.

MUTILATI SEZIONE UDINE. — In sostituzione biglietto veglione «bianco-nero»: Maria Pecile Peteani50. — Nel 2. anniversario della morte di Ninetta Bisutti N. N. 10.

ISTITUTO PROVVIDENZA. — In morte del dott. Carbonaro di Cividale: di Umberto Angeli di Cividale, di Achille Michelutto di Sacile: Pia Valente Iacuzzi 30.

Congresso dell'Istituto del Nastro azzurro

Questa sera martedì partirà da Udine il Labaro della Sezione Friulana del Nastro Azzurro diretto a Sassari per presenziare al II.o Congresso Nazionale dei decorati al Valor Militare.

Sarà portato dall'Alfiere rag. Bruno Mirtillo ed accompagnato dal consigliere della Sezione capitano mutilato cav. Alciati Lorenzo, il quale rappresenterà al congresso il presidente e fiduciario maggiore cav. uff. Mombellardo.

Partirà anche, come invitato, il decorato avv. Zoratti.

A Pordenone si unirà ad essi il Gagliardetto di quel fiorente Gruppo ed alcuni soci ed invitati.

Tutti si imbarcheranno domani sera 25 a Civitavecchia per approdare il mattino successivo a Porto Torres.

A Sassari sarà svolto un geniale programma di lavori; saranno visitati i dintorni, ed il fiore dei Combattenti d'Italia si recherà altresì a rendere doveroso omaggio, a Caprera, all'Eroe dei due mondi.

Al Labaro glorioso dei nostri Decorati ed ai degni rappresentanti della Sezione che portano alla gagliarda Terra di Sardegna, oltre il saluto dei superstiti, il palpito sempre vivo e possente degli spiriti immortali dei mille e mille tumuli che il Friuli ha in sacra consegna, vada il nostro augurio fervido.

—=+=—

Per il Monumento provinciale in Udine a mons. Giuseppe Ellero

Scheda N. 756, affidata alla sig.na A. Bertoli: Teresa d'Attimis Maniago lire 25, Franco d'Attimis Maniago 10. Caterina Freschi Volpe 25, Regina Freschi Trenca 10, Italia Migotti-Montico 15, Giulia Canciani 25, sig. Dona Canciani in Frova 50, co. Isolina Deciani 50, Fides ed Elda Borghese 10, Cesira Fadini 5, Anna Bortolotti Vaccaroni 5, Maria Zilli 5, Annunziata Angeli 5, C. Monai 5, Vittoria Piccinini 5, Maria Conti 10, Elisa Lavarini 10. Giuseppe Garzoni 5, Giuseppina Rho 5, Aldo Petris 5, Gregorutti Maria 5, Maria De Gasperi 5, Miotto ved. Carnelutti 5, C. Biancuzzi Sacco 5, Fosconi Leonilde 3, Mario Cavagna 3, Mary Dorigo 3, Mafalda Pelizzo 20, Lina Moro 5 — Totale della scheda lire 339.

Altre offerte portate al nostro ufficio: famiglia Petronio 10, Marchesi Vincenzo 5 — Totale d'oggi: 354 — Somma complessiva precedente L. 3797.50 — Somma complessiva a tutt'oggi lire 4151.50.

IMPORTANTI ADESIONI PRO ASILO di S. OSVALDO E RICORDO AI CADUTI

Al Comitato esecutivo Pro erigendo Asilo e Ricordo ai Caduti di S. Osvaldo continuano tutti i giorni a pervenire offerte ed adesioni Ieri fra le altre sono pervenute quelle di S. E. mons. Anastasio Rossi e del P. N. F. sezione Femminile di Udine, adesioni accompagnate dalle seguenti lettere:

«On. Comitato, Come volenterosamente concorsi con lire 800 (ottocento) nel momento della immensa iattura che colpì codesta frazione di S. Osvaldo nel 1917 — così, ora che quelle somme allora, raccolte per soccorso, sono devolute alla benefica istituzione che si vuole erigere a S. Osvaldo, ben di cuore concorro col mio obolo, perchè la nobile iniziativa abbia il suo compimento secondo i voti di codesta buona popolazione.

«On. Comitato: Nel 6. Anniversario della fondazione dei Fasci, di quei Fasci che sotto la forte guida e sicura di Benito Mussolini, salvarono l'Italia, rivalorizzarono la Vittoria, e fecero esclamare alle Madri dolenti: «I nostri Figli non sono morti invano» — il Fascio Femminile di Udine invia la sua offerta per il ricordo che S. Osvaldo vuole erigere per i suoi Caduti. — Modesta è l'offerta, ma altissimo il sentimento. La Segretaria

Una esumazione in Cimitero per sospetti di avvelenamento

Stamane, alle ore 9, seguiva l'esumazione del cadavere di certo Massimiliano Ferraro d'anni 58 decesso circa due mesi fa per ulcera gastrica e sbocchi, conseguenti di sangue.

Così si rileva dal rapporto del medico curante dott. Borghese.

In seguito ad una denuncia sporta dai parenti del morto, residenti a Roma, l'Autorità Giudiizaria provvide per la riesumazione e autopsia del cadavere, essendo nei parenti sorto il sospetto che la morte del Ferraro non sia stata conseguenza di una malattia naturale.

Presenti il giudice istruttore cav. Santommaso ed il cancelliere della R. Procura rag. Saporito, il prof. Gustavo Pisenti, il dott. Petronio, il cadavere fu estratto dalla fossa e adagiato poscia sul tavolo anatomico della celal mortuaria.

Fatta l'operazione necessaria, i visceri furono racchiusi in un vaso di vetro, per essere poi inviati a Padova, presso l'Istituto Chimico-tossicologico, per l'analisi.

ULTIMA ORA

Milano celebra il sesto anniversario della fondazione dei Fasci

MILANO, 24. Milano ieri ha solennemente commemorato l'anniversario della fondazione dei fasci di combattimento. Nella chiesa di Santa Babila è stata celebrata una messa in suffragio dei caduti fascisti, e nella serata in piazza Belgioioso si è svolta la grande adunata commemorativa coll'intervento dell'on. Farinacci, il quale da un balcone della casa di Alessandro Manzoni, ha parlato alla moltitudine.

L'on. Farinacci, dopo aver riassunto in rapida sintesi la storia del fascismo ed averne ricordato l'azione svolta nella vita politica ed economica della Nazione, ha polemizzato con gli avversari, esaltando la disciplina e la fede dei fascisti che, per nulla turbati, ma anzi fieri del cosidetto isolamento, proseguono nella loro opera per il bene della Patria adorata. L'on. Farinacci ha invitato i fascisti a rimanere disciplinati e compatti, confortandolo col loro entusiastico appoggio nell'azione che intende svolgere per il raggiungimento del grande ideale fascista, ed ha chiesto ad essi di rinnovare il giuramento di fedeltà al Duce. A gran voce la folla ha ripetuto il giuramento con ovazioni irrefrenabili.

La fiumana di popolo si dirige, poi per via Mazzini in piazza Cavour, sostando dinanzi al Politecnico, ove ha luogo lo scoprimento di una lapide commemorante i giovani Pepe e Tonioli, caduti per la causa del fascismo. Terminata la cerimonia, il corteo si reca a fare una dimostrazione dinanzi alla sede del «Popolo d'Italia».

Migliaia di telegrammi all'on. Mussolini.

ROMA, 24. — Per le celebrazioni della festa fascista avvenute in tutta Italia, migliaia di telegrammi sono pervenuti e continuano a pervenire a S. E. il Presidente da parte dei Fasci provinciali e comunali, di Enti ed Associazioni diverse, personalità ed umili cittadini, tutti improntati al più vivo amore di Patria ed al fermo proponimento di tenere fede ai principii della Rivoluzione fascista. S E. il Presidente, nell'impossibilità di far pervenire singolarmente a tutti (come pure sarebbe suo vivissimo desiderio) una parola di ringraziamento, deve limitarsi ad esprimere attraverso l'Agenzia Stefani i sensi del suo animo profondamente grato.

L'on. Mussolini esce dalla abitazione

ROMA, 23. — Oggi alle 14 il Presidente del Consiglio è uscito dalla sua abitazione per una passeggiata in automobile a Villa Umberto. La passeggiata si è protratta fino alle ore 16. Ad un certo punto l'on. Mussolini ha voluto prendere posto accanto allo chauffeur per godersi appieno la giornata primaverile. Il pubblico che affollava i viali di Villa Borghese e del Pincio, ha salutato con vivo compiacimento il Presidente del Consiglio, che rispondeva sorridendo all'omaggio gentile.

Il Presidente de Consiglio, completamente ristabilito, sarà mercoledì o giovedì alla Camera.

Incidenti a Faenza
Il segretario del fascio locale sospeso

FAENZA, 23. — Ieri sera, sono avvenuti degli incidenti. Furono assaltati e devastati: la Casa repubblicana, il Circolo Fratelli Bandiera, il Circolo Cattolico e l'abitazione dell'on. Tosi.

In seguito a ciò, un telegramma del segretario generale del P. N. F., on. Farinacci, ha sospeso da ogni attività politica il segretario di quel Fascio, in attesa delle risultanze di una inchiesta che dovrà espletarsi sul posto l'on. Mazzolini, telegraficamente invitato a venire qui.

Un tentativo deplorevole

ROMA, 23. — La «Stefani» comunica: Il tentativo di coinvolgere due valorosi ed illibati ammiragli nel complotto che portò all'affondamento della «Leonardo da Vinci» è assolutamente deplorevole. I contrammiragli di divisione Ugo Conz e Roberto Monaco di Longano, sono circondati ed onorati dalla stima di tutta la marina ed hanno dato la loro opera per il bene del Paese, sempre, sia in pace che in guerra, con fede, con spirito di sacrificio ed elevatissimo amore di Patria. L'ammiraglio Conz regge in questo momento l'importante comando della divisione navale in Oriente, e l'ammiraglio Monaco fu già, da oltre due mesi designato per assumere il comando della nostra divisione leggera.

Giornale sequestrato pel commento ad una partita di calcio

TORINO, 23. — Oggi a mezzodì, per ordine del prefetto è stata sequestrata la «Stampa», pochi minuti dopo posta in vendita, e ciò per un commento del giornale alla partita di calcio Italia-Francia, nel quale erano contenuti apprezzamenti poco benevoli per la nazione vicina e per gli sportivi francesi.

I disordini del Giubaland

LONDRA, 23. — (Camera dei Comuni) Rispondendo ad una interrogazione il sottosegretario per gli affari esteri ha dichiarato che il governatore provvisorio di Kenia ha comunicato che i disordini verificatisi nel Giubaand sono localizzati in una piccola regione lontana dalla frontiera, proposta con la Somalia italiana e che tali disordini non avranno nessuna influenza sugli accordi relativi alla cessione del territorio all'Italia.

Tre commissari del popolo periti precipitando con un aeroplano

MOSCA, 23. — Un aeroplano «Junkers», nel tragitto da Tiflis a Soukohoun, si è incendiato in volo nelle vicinanze di Toflis. ed è precipitato. Sono periti nella catastrofe: Miasnikoff, vice-presidente del Consiglio dei commissari del popolo della Federazione transcaucasica; Mogilewski, presidente della Commissione straordinaria transcaucasica; Atarbekoff, rappresentante del Commissariato delle poste dell'Unione in transcaucasia, ed infine i due piloti Spiel e Sagoradse.

Le vittime, appartenenti al Governo della Transcaucasia, si recavano a Soukohoun per l'apertura del Congresso dei Soviet della Repubblica di Abkhsfe. In tutte le repubbliche della Transcaucasia è stato proclamato il lutto nazionale per quattro giorni.

L'ultimo volume della Commissione per le riparazioni

PARIGI, 23. — La commissione delle riparazioni, dopo avere effettuato la ripartizione dei debiti austroungarici, ha pubblicato in un volume i risultati raggiunti. Nella pubblicazione, la commissione annuncia i principi che hanno ispirato il suo lavoro; enumera i vari prestiti emessi per l'Austria e per l'Ungheria, e definisce la parte che spetta a ciascuno dei detti stati successori: Italia, Iugoslavia, Romania, Polonia, Cecoslovacchia, Austria-Ungheria. Nella pubblicazione sono pure enumerati tutti i debiti ripartiti ed esaminati i casi particolari.

Parlamento disciolto

CAIRO, 23. — In seguito alla elezione di Zaglul Pascià a presidente della Camera, il Ministero ha presentato le sue dimissioni. Il Re ha rifiutato di accettarle ed ha disciolto il Parlamento.

Il decreto relativo è stato letto alla Camera da Zivar Pascià, presidente dei Consiglio, e la lettura è stata accolta con vivi applausi dai deputati Zaglulisti

Cronaca Sportiva

Dopo la vittoria di Padova

Abbiamo dato ieri, proporzionatamente alle esigenze di spazio, il resoconto dell'appassionante incontro svoltosi domenica a Padova, al Campo dei Tre Pini, e terminato con la vittoria dell'Udinese sul Petrarca per 2 a 1 Dicemmo che fu una vittoria «sudata», strappata in una lotta vivacissima, accanita.

Ora, volendo sintetizzare l'impressione generale, ci chiederemo: Come giuocarono le due squadre? Appassionatamente, vivacissimamente, ma non tecnicamente. Infatti molte azioni, da entrambe le parti, apparvero slegate ed esteticamente incolori. Ma la causa di ciò risale unicamente al terreno reso quasi impraticabile dalla pioggia. Basti dire che le aree di rigore erano ridotte in pozzanghere melmose, nelle quali guazzavano gli attaccanti.

E' naturale, quindi, che la nostra squadra non ha potuto svolgere il suo giuoco abituale. Però essa ha dato ugualmente una bella prova della sua valentia. Valentia che risultò a traverso i valori individuali.

Sernagiotto — come dicemmo — ha dimostrato di essere un grande portiere, meravigliando il pubblico padovano. Bellotto, affermatosi il miglior uomo in campo, è stato una granitica colonna del trio difensivo udinese. Cantarutti, calmo e deciso ha completato ottimamente il trio medesimo Dei mediani, il migliore è stato Liuzzi, giuocatore di stile e di grande rendimento; ottimo, come sempre, De Biasi e infaticabile al centro Piani. Degli avanti nessuno, come dicemmo, potè svolgere il solito giuoco; tutti però fecero del loro meglio. Semintendi era in non buona giornata perchè indisposto. Abbiamo visto Tosolini, Mulinaris, Gerace, Molinis, prodigarsi il più possibile. Tosolini, nei momento in cui la nostra porta fu assediata dai petrarchini, ridivenne il tenace difensore che tutti conoscono. Per quanto riguarda il Petrarca non scenderemo a dettagli. Tutti i suoi giuocatori hanno giuocato «col cuore» e in certi istanti con la forza della disperazione. Emersero il terzino Doni, il mediano Carretta e le ali Reato e Bonomi.

In un unico plauso accomuniamo vincitori e vinti. Agli udinesi la riconoscenza degli sportivi concittadini sia — dopo l'alloro della vittoria — meritato premio e incitamento.

Fraterne dichiarazioni di Triestino

La Società Alpina delle Giulie

All'autore del cenno da noi pubblicato giorni or sono sull'attività della Società Alpina delle Giulie di Trieste, è pervenuta da quel presidente la seguente lettera che siamo lieti di stampare, dati i nobili sentimenti espressi:

«Anche a nome dei soci della Società Alpina della Giulie, io sento il dovere di esprimerLe i più vivi ringraziamenti per il magnifico articolo da Lei pubblicato nella *Patria del Friuli*.

«Sentiamo il più intenso compiacimento nel sapere che l'opera nostra, modesta sì, ma intesa a far conoscere ed amare il nostro Paese ad una più vasta cerchia di persone, sia apprezzata da coloro che hanno conosciuto le nostre battaglie di un giorno, e, sopratutto, a noi è caro che la gente friulana, che è a noi la più vicina non solo per la prossimità dei luoghi, ma ben anche per l'identità di intendimenti, di usi, di costumi e di cultura, sappia che noi proseguiamo con indominata fede e costanza l'opera iniziata dai nostri maggiori.

Tale conoscenza gioverà essa pure ad avvincere viemaggiormente i figli del Friuli ai triestini e si rinsalderanno così i vincoli di cordiale amicizia, che hanno sempre legato le nostre città.

«Voglia egregio signore, gradire i sensi della migliore considerazione e i più distinti ossequi.

Il Presidente: *Chersich*».

Adunata friulana a Venezia

Ieri sera, nella sala teatrale del Malcanton la Compagnia drammatica cividalese sapientemente diretta dall'egregio avvocato Giuseppe Marioni, tenne l'annunciata rappresentazione in seguito all'invito del fiorente sodalizio friulano di Venezia. Venne rappresentata la toccante commedia in un atto del Pellarini «Profughis»; il «Liron di Sior Bortul» l'indovinato lavoro del Marioni che tutti i friulani conoscono, e la *fufigne* «L'ultim di Carneval là di Plet», del Feruglio, che i lettori della «Patria» ebbero già occasione di leggere sulle nostre colonne. — Il pubblico scelto e numerosissimo che gremiva la vasta sala, tributò agli autori ed agli esecutori un'accoglienza trionfale ed entusiastica, chiamando al proscenio ripetutamente i valorosi artisti unitamente al Marioni e al Feruglio presente, che riscossero unanimi applausi.

Alla sera, il sodalizio convitò all'albergo Giorgione la Compagnia al completo. Allo spumante parlarono brillantemente il Presidente del sodalizio co. avv. Bellavitis, il vice-presidente Corsini Ernesto e infine l'egregio maestro Rupil, il quale, contrariamente alle sue abitudini, disse, con il suo solito spirito esuberante, una briosa poesia in dialetto veneto. L'egregio avv. Marioni rispose commosso a nome della compagnia. La giornata lasciò un gratissimo ricordo e il desiderio vivissimo in tutti di risentire, in un avvenire non molto lontano, la simpatica compagnia.

Istrattivo corso di conferenze sulle donne illustri

Caterina Percoto

Il locale Segretariato di Cultura dell'Unione Femminile Cattolica italiana, presieduto da la contessa Asquini di Zoppola, come gli altri del genere esistenti in tutte le città del Regno, si è fatto iniziatore di un corso di conferenze allo scopo di divulgare la conoscenza delle Donne che rifulsero nella storia per virtù o per eminenti doti d'intelligenza e di cuore.

La serie delle conferenze si iniziò con una su Caterina Percoto, tenuta sabato scorso, nei locali della Scuola Magistrale Arcivescovile della prof. signorina Alma Bonomi insegnante al nostro Ginnacio Liceo.

La nobile figura de l'illustre Donna friulana, illuminata dal triplice amore per la famimiglia per la patria, per gli umili, l'arte sua gentile, spontanea verace, altamente educativa, furono ben degnamente illustrate dall'eletta conferenziera, che riscosse gli applausi del numeroso e scelto uditorio.

Le conferenze tutte verranno poi stampate, raccolte in volumi e diffuse per cura del segretariato centrale di coltura dell'Unione Femminile, Cattolica Italiana.

Plaudiamo a tale nobile iniziativa che farà meglio conoscere quali siano state e per quali doti reali abbiamo meritato di esserlo, le donne veramente illustri del passato, in esempio e sprone alle donne dell'avvenire.

UNA RIUNIONE PER LA FIERA PASQUALE

Sabato 21 corr., nella sala di Consiglio della Loggia municipale, convocate del presidente del Comitato della Grande Fiera di Beneficenza, on. co. Gino di Caporiacco, convennero un centinaio di gentili signore patronesse, alle quali l'egregio presidente disse, con nobili ed eloquenti parole, gli scopi umanitari e patriottici che la benefica impresa si propone. Fra i convenuti notammo il R. Commissario cav. Binna, il cav. rag. Larocca presidente della Congregazione di Carità, la co Elodia di Caporiacco, presidente della Società Protettrice dell'Infanzia ed il cav. dott. Adelchi Carnielli, vicepresidente dell'Associazione Scuola e Famiglia.

A PARIGI, VIENNA E BUDAPEST

Nella seconda metà di aprile avranno luogo due grandi viaggi in comitiva, l'uno a Parigi della durata di una settimana, l'altro a Vienna, con navigazione sul Danubio fino a Budapest e ritorno per le Grotte di Postumia.

Essi sono organizzati dall'Istituto Nazionale Organizzatori Turistiche con sede in Roma, via Due Macelli, 66, il quale invierà a richiesta programmi ed informazioni dettagliate.

Dato il grande interesse di ambedue le gite, si prevede il successo migliore.

In memoria dei fascisti caduti

La solenne messa in Duomo

Come accennammo ieri, per la solenne Messa in memoria dei fascisti caduti per l'idea fascista il Duomo presentava un aspetto imponente per l'addobbo a lutto e per la presenza di autorità, di associazioni, rappresentanze cittadine. Sulla gradinata dell'altare maggiore era steso un ampio tappeto nero, alla destra erano collocati i seggi per i parenti dei caduti fascisti e per le autorità. Nella grande navata centrale, fra le due porte d'accesso, era stato eretto il maestoso catafalco adorno di piante ed alluminato da numerosi ceri.

Alle basi erano deposte le ghirlande offerte dal fascio, dai compagni fascisti, dal fascio femminile. Tre portavano la dedica particolare ai caduti: Pio Pischiutta, Giovanni Gorin, Edgardo Beltrame.

Ai piedi del catafalco erano disposti fucili e due mitragliatrici.

Un manipolo di Militi fascisti faceva guardia d'onore.

Dalla porta centrale e fino presso al catafalco, a destra e sinistra, formando come un corridoio, erano disposte tutte le rappresentanze dei fasci locali, maschili e femminili, Balilla, sindacati, tutti con gagliardetto; nonchè molti Istituti e collegi cittadini, associazioni patriottiche e civili.

Sui seggi, accanto ai parenti dei caduti furono notati, fra le Autorità e personalità: il Prefetto comm. Ricci, il viceprefetto cav. uff. Pacces, l'on. co. Gino di Caporiacco per la Commissione Reale Provinciale, il Commissario del Comune cav. Binna, il sen bar. Morpurgo, il ten. col. dei RR. CC. cav. Masi, la contessina Elisa de Puppi, la medaglia d'oro signora Feruglio Visentini, il co. Giacomo di Prampero, il console della Milizia cav. Femme, il dott. Preindl.

Numerosi pure gli ufficiali in rappresentanza del R. Esercito, e della M. V. S. N.

Officiava mons. Mauro, assistito da numerosi sacerdoti.

La funzione mesta era accompagnata dal suono dell'organo e cantata dai componenti la «Schola Cantorum» del Duomo.

Il Tempio era affollato da numerosi cittadini e popolani. La funzione riuscita imponente, ebbe termine alle 12.

Strafalcione tipografico che ci procura "una ramanzina"

Sabato, nel riassunto del programma delle cerimonie fissate per ieri a solennizzare l'anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento, comparve su «La Patria» uno strafalcione tale da togliere ogni significato all'inciso che n'era informato.

Accennato all'orazione che avrebbe pronunciato il prof. Osvaldo Mazzocco in piazza Vittorio Emanuele nel pomeriggio, era soggiunto: «Quindi saranno consegnati i gagliardetti ai Sestieri (CRESCENTE denominazione delle zone cittadine nelle quali sono stati divisi i fascisti) ecc.; parole che non hanno senso veruno, e che perciò fanno subito comprendere doversi trattare non d'altro che di un errore tipografico. E l'errore sta proprio nella parola CRESCENTE, con la quale il linotipista interpretò la parola RECENTE del manoscritto — e che il correttore, o per la fretta o per distrazione, lasciò correre; colpevoli entrambi certamente, ma di una colpa (gli errori tipografici) di cui si rendono più o meno colpevoli tutte le tipografie del mondo, comprese quelle dove si stampano giornali fascisti. Pare, a noi lo strafalcione procurò la ramanzina che qui pubblichiamo per intiero:

PARTITO NAZIONALE FASCISTA
Sezione di Udine

N. 563 di prot. Udine 21 - III - 1925.

On. Direttore de "La Patria del Friuli", CITTA'

«Leggiamo nel N. 69 del suo giornale in data di oggi, sotto il titolo «Le cerimonie commemorative della fondazione dei Fasci»:

«*Quindi saranno consegnati i gagliardetti ai Sestieri (crescente denominazione delle zone cittadine nelle quali sono stati divisi i fascisti)*..... ecc.»

«Di crescente non possiamo notare che il suo vivo desiderio di conoscere bene le zone in cui sono stati divisi i Fascisti ed i Fascisti stessi.

«Per sua norma sappia (se la matematica non è un'opinione) che i quattro Sestieri già costituiti, più i due del subburbio, costituiscono la divisione fatta della città.

«Saluti.

Il Segretario Politico: *Antonio Volpe*. per i capi sestiere: *Enrico Preindl*.

Dopo di che non resta al Direttore che di prendere atto per sua norma, della ramanzina e ricambiare i saluti. Che se mai gli fosse lecito di esprimere la sua opinione personale, direbbe unicamente questo: che un errore tipografico non meritava trattato con tanta solennità.

UNA CONFERENZA SU PASCOLI all'Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il prof. Federico Davide Ragni terrà una lettura dell'opera di Giovanni Pascoli. L'ingresso è libero e la sala riscaldata.

Farmacia di servizio permanente

Dalle ore 20 alle 23, in tutti i giorni dell'anno, feste comprese, resta aperta solamente la Farmacia Beltrame «Alla Loggia», Piazza Vittorio Emanuele ed in quelle ore non vi è sopra prezzo. Dopo le ore 23, detta farmacia continua il servizio fino al mattino col sopraprezzo di lire 3 per le sole richieste senza ricetta o tessera di miserabilità.

La Farmacia è sempre fornita di ossigeno, sieri, fiale, presidi per chirurgia ecc.

comunicati dal radio Club Udinese PROGRAMMI della RADIO

(Ora italiana)

Martedì 24 Marzo

HILVERSUM (1050 m.) Ore 21: Cori olandesi.

STOCCARDA (443 m.) Ore 20: Concerto per violino; Sinfonia IV (Beethoven).

PRAGA - STRASNICE (570 m.) Ore 21: Quartetto e a soli di violino.

LONDRA (365 m.), e tutte le Inglesi: «La pessa rossa», opera in due atti (ore 20.30).

Mercoledì 25 Marzo

PARIGI (Torre Eiffel) - (nuova onda, 1500 m.) ore 21.30: VI quatuor a corde (Beethoven); L'onda e la campana (Duparc); Prima sona a (Haendel). «Sauret» (Chausson); Primo movimento del quatuor (Grieg).

BRUXELLES (265 m.) ore 21.15: Mireille, di Gounod; selezione.

PRAGA - STRASNICE (570 m.) ore 17: musica leggera — ore 20: «L'Elixir d'amore» di Donizetti (selezione).

CARDIFF (351 m.) ore 20.30: I classici più conosciuti.

BELFAST (435 m.) ore 20.30: Serata sinfonica.

Cronaca delle disgrazie

Grave caduta

Veniva trasportato ieri mattina al nostro Ospedale il contadino Francesco Guion di anni 31 fu Antonio da Attimis, per esser ricoverato in seguito alla frattura dell'omero sinistro, terzo medio inferiore.

Il Guion riferì al sanitario di guardia che lo visitò, d'essersi prodotta tale grave lesione, cadendo accidentalmente a terra, per aver inciampato in un sasso, nei pressi di casa sua, a Attimis.

Fu ricoverato e dichiarato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Infortunio sul lavoro

Maneggiando un trapano a mano, l'operaio Agostino Serravalle d'anni 41 fu Domenico abitante in via Villalta 34, alle dipendenze dell'impresa D'Aronco, vi rimaneva impigliato con un dito in un ingranaggio e si produceva una grave lesione.

Accompagnato da un assistente i lavori all'Ospedale, gli fu, dal Sanitario dottor Barzan, riscontrata una ferita lacero strappata, alla falange unghiale dell'anulare della mano sinistra con probabile asportazione della falange stessa. Il Serravalle, fu dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

Nel mondo degli affari

OMOLOGAZIONE di CONCORDATO

Con sentenza del Tribunale di Udine, è stato omologato il concordato stipulato fra il fallito Isidoro Selva di Udine con i suoi creditori sulla base del pagamento integrale dei creditori riconosciuti privilegiati e delle spese fallimentari; del 40 per cento a tutti gli altri in due rate: la prima del 20 per cento al passaggio in giudicato della detta sentenza, la seconda del 20 per cento entro quattro mesi dalla stessa data.

***

Con sentenza dello stesso Tribunale fu omologato il concordato stipulato dalla ditta Ledri Augusto ed Elisa commerciante di Udine con i suoi creditori sulla base del pagamento integrale dei crediti privilegiati, riconosciuti tali, e delle spese fallimentari: pagamento del 50 per cento a tutti gli altri creditori, in due rate, la prima del 20 per cento ad un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa, la seconda del 30 per cento entro cinque mesi dalla stessa data, il tutto colla garanzia di Ferraro Massimiliano.

RETRODATAZIONE

Il Tribunale ha determinata provvisoriamente al giorno 26 giugno 1923 la epoca della cessazione dei pagamento del fallito Savio Pietro fu Antonio di Fagagna, dichiarato tale con la sentenza 8 febbraio scorso.

SOCIETA' LATERIZI DEL FRIULI

Con atti del notaio dott. Liberale Celotti i signori Lodigiani ing. Vittorio fu Gio Batta di Milano, Zavatti Viscardo fu Michele, D'Aronco Girolamo fu Gio Batta di Udine e l'Impresa Gerolamo D'Aronco di Udine, costiturono una Società anonima, sotto la denominazione «Laterizi del Friuli» con sede in Udine, con oggetto fabbricazione e vendita materiali latenizi ed altri materiali da costruzione, col capitale di lire 400.000 diviso in 400 azioni del valore nominale di L. 1000 ciascuno, nominative e convertibili al portatore con delibera della assemblea, sottoscritto e versato per intero dal Sig. ing. Lodigiani per L. 240.000 dal sig. Zavatti per L. 40.000, dal signor D'Aronco per L. 80.000 e dalla Impresa D'Aronco L. 40.000.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 980 a 990 — Belgio da 124 a 125.50 — Francia da 127.25 a 127.75 — Londra da 117.60 a 117.80 — Nuova York da 24.55 a 24.65 — Spagna da 347 a 352 — Svizzera da 472 a 476 — Berlino da 580 a 590 — Bucarest da 11.75 a 12.25 — Praga da 72.50 a 73 — Ungheria da 0.0335 a 0.0342 — Vienna da 0.0342 a 0.0350 — Zagabria da 38.75 a 39.

Rendita 83, consolidato 97.70.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 127.775 — Svizzera 474.65 — Londra 117.6825 — New York 24.62 — Berlino (marchi oro) 586 — Vienna 0.0345 — Bucarest 11.90 — Belgio 124.50 — Spagna 351 — Praga 73.

Rendita 82.50 consolidato 96.50.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 23 corr.: corso medio 79.46; — Trieste 79.20 — Milano 80 — Roma 79.45.